

Affidarsi

In questa seconda domenica dopo l'Epifania il vangelo ci racconta il primo miracolo di Gesù che inizia la sua missione pubblica. Solo la scorsa domenica l'abbiamo visto al battesimo e in fondo qualche settimana fa l'abbiamo visto nascere ma la liturgia vuole che entriamo subito nel cuore della sua missione.

All'inizio di questa nostra avventura mi colpisce come nulla sarebbe potuto accadere senza la disponibilità dei servi a compiere quello che Gesù chiedeva. In fondo non è per nulla scontato che devi vasi sacri vengano riempiti d'acqua per essere utilizzati ad un banchetto. Gli ebrei, molto più di noi, erano estremamente rigidi sulle norme culturali e sull'utilizzo degli oggetti sacri. Per loro non era assolutamente scontato quello che Gesù chiede e in un certo senso devono andare contro le proprie convinzioni, contro le proprie abitudini per aderire a quello che Lui stava chiedendo.

Senza la libertà di questi personaggi oggi non saremmo qui e la storia si sarebbe fermata. Senza la libertà di questi personaggi nulla sarebbe accaduto e l'iniziativa, lodevole, del Signore sarebbe finita nel nulla.

Noi oggi abbiamo la stessa responsabilità di fronte alle cose che ci accadono e ai rapporti nella nostra vita, senza la nostra libertà il Signore non agisce e nelle nostre scelte quotidiane si gioca tutto questo.

Quale responsabilità allora di fronte al nostro quotidiano, quale sfida affascinante nelle nostre giornate: "Senza di me Tu non agisci, desidero che il mio sì quotidiano faccia continuare nella storia la tua iniziativa buona iniziata duemila anni fa".

Allo stesso tempo la cosa che mi colpisce è che tutto questo "caos" nasce per un banchetto di nozze, per una festa. Il Signore non sta sventando qualche disgrazia, non sta soccorrendo moribondi, si sta occupando di amici di sua mamma che si stavano sposando e avevano invitato anche lui al banchetto e cede proprio per l'insistenza di Maria.

Ogni circostanza delle nostre giornate è decisiva. Non ci sono aspetti della vita dell'uomo che sono secondari e che non meritano di essere affrontati con quella decisione vista poco fa. Come sarebbero le nostre giornate se fossero rette non dalle preoccupazioni e dai calcoli ma dal desiderio di aderire a quello che Lui suscita nella nostra vita. Tutti noi però, pur vedendo il bello, faticiamo, ci proiettiamo in avanti, viviamo con titubanza quello che non capiamo fino in fondo e ci concentriamo su quello che manca. Fa parte della natura umana e di fronte a questo possiamo solo chiedere la grazia che Dio ci doni quella fede che ci fa muovere lieti in ogni circostanza e dire il nostro sì nel quotidiano.

Non ci affezioneremo improvvisamente al Signore così come i rapporti di amicizia più veri, anche se nascono da incontri improvvisi, non crescono se non nel tempo che a questi rapporti dedichiamo. Le nozze di Cana sono solo uno dei numerosi interventi che il Signore compie nei suoi tre anni di missione pubblica nei quali gli apostoli arrivano ad una familiarità così grande con Lui che andranno in tutto il mondo.

Il Signore agisce nella storia e ci cerca, siamo disposti a farci trovare?

Maria ha saputo insistere con il Figlio fino a quando Lui segue l'indicazione della madre Maria saprà intercedere anche per noi per chiedere questa grazia.